

Ti aspetto qui

Progetto di ricerca
Marica Frigerio

CFP Bauer
Marco Paltrinieri
Sergio Giusti
AESS Regione Lombardia

Reference / AESS Regione Lombardia
Tessitura artigianale con telaio a mano, Pagnona (LC)
Foto di Pierluigi Navoni



La mia bisnonna materna, Geremina Buttera, è nata nel 1913 a Pagnona, in Valvarrone.

Ha vissuto sui monti fino ai 10 anni e poi si è trasferita a Lecco, in città, per lavorare come bambinaia.

È tornata a Pagnona durante la Seconda Guerra Mondiale, per stare con i suoi genitori ormai anziani, mentre aspettava suo marito e i suoi fratelli partiti per il fronte.

Durante tutta la sua vita ha scritto poesie, il suo dolore veniva trasformato in parole che lei, con cura, appuntava con le sue mani piccole e instancabili. Come Penelope tesseva mentre attendeva il ritorno di Ulisse, lei scriveva.

La gestualità dell'attesa è un sentire antico di tutte quelle generazioni di donne che si riunivano davanti al fuoco, raccontandosi storie, tessendo e filando, mentre attendevano con speranza il ritorno di qualcuno.

Ora, da questa parte del mondo, quella gestualità si è persa collettivamente, ma è ancora presente dentro ognuna di noi, nella memoria delle mani.

Recuperare pratiche che rinvivino questo sentire e fare comune è oggi una forma di salvezza.

Ho chiesto a mia madre di trascrivere e recitare le poesie di sua nonna, e tessere con me. Tra le nostre quattro generazioni è nato un intreccio e uno scambio di gesti, che è diventato un incontro.

Aspettando l'estate

È passato il lungo inverno
avanza la primavera:
scende la pioggia che striscia sui tetti
lavando la polvere nera,
da tanti giorni piove: nuvole e pozzanghere
ombrelli tristi
da ogni raggio scendono
gocce come lagrime.
Piango, ma è solo pioggia,
quando arriverà l'estate?

Tristezza

Quando si fa' sera
le ombre coprono monti e valli,
la tristezza pesa sul cuore.
Guardo il cielo gremito di stelle
e scopro la luce
anche nel buio dei ricordi.

Illusione

Nel tramonto della sera
penso al nostro passato,
quante lunghe attese.
E nel silenzio della notte,
il cuore pieno di speranza
attendevo il tuo ritorno.
Quante parole lasciate cadere,
quanti silenzi fra noi;
il cuore ferito ancora sanguina.
Qualche volta penso
di non averti incontrato mai.

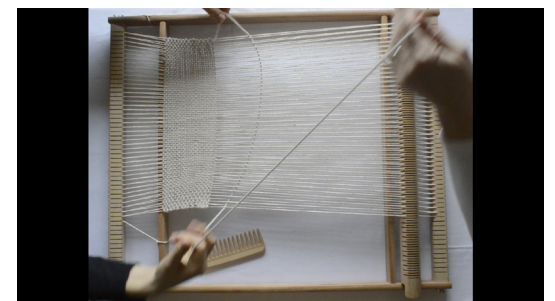
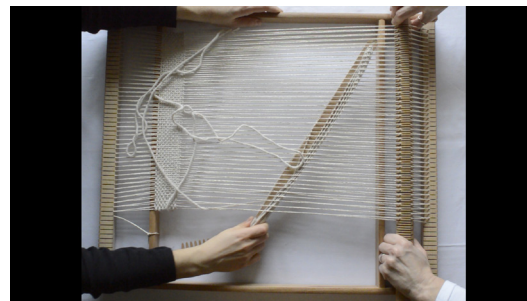
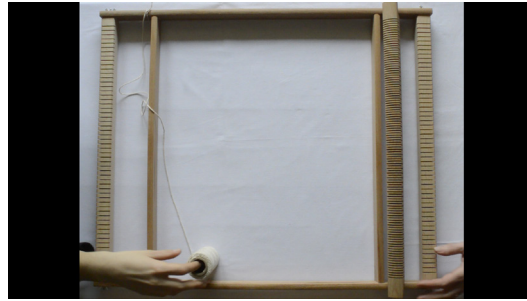
Varoncello

Piccolo Varoncello
passando dopo tanto tempo,
guardo le tue acque scorrer tranquille
e mi rivedo giovinetta
quando venivo a lavare i panni
sui sassi che tu hai levigato con lo scorrere del tempo
e confidavo a te i miei primi sogni;
ora trascini le mie pene ed affanni.

Video / 117'

Riprese, audio, montaggio Marica Frigerio

Voce Silvia Michetti



Tessuto / Lana 50x35 cm
Marica Frigerio
Silvia Michetti

